

Lc 9,51-62

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.

Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

I versetti iniziali danno inizio a una parte, assai ampia, del vangelo di Luca in cui i vari testi hanno sullo sfondo lo spazio ideale del cammino di Gesù verso Gerusalemme, verso il compimento della sua missione, a cui egli si risolve con ferma decisione. Gesù è cosciente del cammino già percorso ed esprime il suo proposito forte di andare avanti nella nuova decisiva fase della sua vita. Egli si orienta decisamente a compiere il destino del servo sofferente; il suo volto che si rivolge verso Gerusalemme è quello dell'umile che accetta di essere consegnato alla morte.

Su questo orizzonte, l'evangelista Luca è attento a mostrare come proprio lungo il decisivo cammino verso Gerusalemme, Gesù abbia preparato i discepoli alla loro missione, cercando di far capire cosa egli si aspettava da loro. La prima modalità è un gesto dal valore simbolico simbolico: «mandò avanti dei messaggeri» per preparare la sua venuta.

Questa modalità è indicativa dell'attesa di Gesù, sia l'attesa che noi abbiamo di lui, sia quella che lui ha di noi. Letto da questa prospettiva, il brano ci impegna a ricordare che cosa il Signore si aspetta da noi e, in base a questa sua aspettativa, che cosa significa per noi aspettare Gesù, desiderare un rinnovato incontro con lui.

Il primo episodio del lungo cammino di Gesù verso Gerusalemme riguarda una città di samaritani. I discepoli, pensando che Gesù si aspetti da loro una reazione, gliela propongono di loro iniziativa, ma sbagliano. Sono stati mandati in quella città per avvertire che Gesù sta per venire e preparare gli abitanti al suo arrivo, ma i samaritani non vogliono che Gesù arrivi perché sta andando a Gerusalemme. Una lunga storia di tensioni e di inimicizie porta al rifiuto pregiudiziale nei confronti di Gesù; anche i samaritani sono religiosi e credono in Dio, ma non vogliono Gesù perché «non è uno di loro».

I discepoli pensano di fare una cosa giusta, ma, senza rendersene conto, ragionano esattamente come i samaritani che non vogliono Gesù. Essi si immaginano che Gesù li voglia come questi samaritani e anzi ritengono che quelli che non aspettano Gesù, che non lo vogliono in casa loro, vadano eliminati e sono sicuri che Dio lo farebbe. È un fraintendimento clamoroso

dell'evangelo della venuta del Signore, e Gesù li rimprovera: egli «non pensa affatto che noi saremo più uniti a lui se desideriamo che tutti quelli che non lo attendono siano eliminati. Egli non si farà più vicino alla nostra famiglia, alla nostra città, alla nostra società per il fatto che riusciamo a distruggere quelli che non lo vogliono» (Sequeri). Il Signore non si annuncia con il fuoco dal cielo, ma con la liberazione dal male.

Subito dopo questo episodio ci sono tre piccoli racconti che riguardano la richiesta di seguire Gesù per diventare suoi discepoli.

La prima scena mette a tema la necessità che il discepolo sia disposto a condividere il destino del Figlio dell'uomo e che si domandi dove Gesù vada. La sequela si precisa come scelta che comporta la disponibilità a condividere questo destino e questa meta, perché si può invece difendere la propria casa, cioè quell'insieme di relazioni che consente di percepire un'appartenenza. Le parole decise di Gesù rivelano che egli non ha intenzione di sedurre persone inesperte, approfittando magari del loro entusiasmo. Ciò si manifesta come una forma di tenerezza e di protezione verso la nostra ingenuità e anche come la misura della fede: Gesù non cattura seguaci, non recluta discepoli ad ogni costo, Egli sa che la voce del Padre ha in se stessa la sua persuasiva autorevolezza, che essa soltanto è affidabile per la vita e che solo sul fondamento della fede si edificano la fedeltà e la gioia del servizio dell'evangelo. La fede è il contrario della paura: anche di quella che induce il timore di rimanere senza discepoli.

Nelle altre due scene il tono delle risposte è diverso e sembra domandare una immediatezza priva di riflessione. In esse si sottolinea l'urgenza assoluta dell'imperativo della sequela, che sospende anche i vincoli più cari.

Il contrasto però è solo apparente, perché si tratta di affrontare un altro possibile difetto del nostro modo di intendere l'invito alla seria considerazione del passo richiesto dalla sequela del Signore, quello di evitare di fare richieste, di per sé giuste, soltanto per ritardare ancora un po' il momento decisivo. Ci sarà sempre qualcosa da sistemare e, se uno si mette in cammino in questo modo, continuerà a camminare con lo sguardo rivolto altrove.

Inoltre, Gesù porta alla luce una profonda incredulità insita in questo atteggiamento. Continuare a considerare l'importanza di tutto il resto che si pensa di dover fare rivela la persuasione che la dedizione all'evangelo sia come una prigionia che impedirà di fare anche le cose importanti e giuste, e la sequela del Signore sia percepita come una forma di sequestro, di privazione, di alienazione, invece che come la strada che permette di compiere ogni giustizia.